ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 156
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
29-30 Giugno 1940
Anno XVIII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 41-039 - Estero. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Al posto di combattimento, sulla via della Vittoria

Italo Balbo caduto da eroe

Bollettino straordinario N. 19

L'azione di guerra nel cielo di Tobruk

IL MARESCIALLO ITALO BALBO

Il Gran Quartier Generale delle Forze Armate comunica il seguente bollettino straordinario n. 19:

Il giorno 28, volando sul cielo di Tobruk, durante un'azione di bombardamento nemica, l'apparecchio pilotato da Italo Balbo è precipitato in fiamme. Italo Balbo e i componenti l'equipaggio sono periti.

Le bandiere delle Forze Armate d'Italia si inchinano in segno di omaggio e di alto onore alla memoria di Italo Balbo, volontario alpino della guerra mondiale, Quadrumviro della Rivoluzione, trasvolatore dell'Oceano, Maresciallo dell'Aria, caduto al posto di combattimento.

La più recente fotografia di Italo Balbo: il Maresciallo a colloquio col Governatore della Somalia a Mogadiscio durante l'ispezione compiuta nella più antica nostra Colonia

L'Eroe di ogni ardimento

Il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, Quadrumviro, era una delle figure più note e più popolari del Fascismo. Nato a Ferrara il 6 giugno 1896, aveva partecipato alla guerra in primissima linea, meritandosi varie distinzioni, tra cui tre medaglie d'argento al Valore Militare.

Italo Balbo, che nel 1914 aveva appena 18 anni, fu tra i primissimi interventisti. Educato in una famiglia di antico stampo, nella quale il culto delle tradizioni della Patria era sacro e indiscusso, doveva sentirsi crescere in cuore la fiamma dell'amore di questo adorabile Paese.

Volontario alpino

Gli spiriti nobili e superiori si rivelano nelle grandi occasioni. Quando suonano le ore della patria, le grandi anime sentono d'istinto la voce del dovere e del sacrificio. Italo, che a 14 anni, in calzoni corti, aveva capeggiato dimostrazioni, aveva, si può dire, partecipato alla vita e alle discussioni politiche del tempo, polemizzando, sfiaccerate brighe, frequentando entro il quartiere generale ferrarese della politica, il *Caffè Milano*, sentì immediatamente che l'ora d'Italia era suonata. Convinto delle ragioni storiche e nazionali dell'intervento, se ne fece banditore entusiasta e tenace in Ferrara. Quando uscì a Milano il *Popolo d'Italia*, Italo fu uno dei primi amici e scrittori del giornale. Il 20 dicembre 1914 vi commemorò Oberdan con un articolo giovanile, pieno di pathos e di presagio. Agitò nelle piazze, nei convegni e nei giornali l'intervento, adducendo non solo le ragioni dell'irredentismo, del quale fu costante apostolo, secondo il mazzinianismo ortodosso, ma anche quelle della affermazione e del potenziamento dell'Italia nel mondo. E intervenne arruolandosi volontario a 19 anni. Fu « alpino » nell'8.o Reggimento e poi « ardito » nel battaglione « Piave di Cadore ». Fu un soldato disciplinato, obbediente, ma ribelle, audace e imperturbabile. Quando avvenne la catastrofe di Caporetto, si trovava a Torino dove stava attuando una vecchia aspirazione aeronautica presso un corso di pilotaggio per aeroplani. Abbandonò il corso preferito per tornare a combattere sulle rive del Tagliamento.

Tre medaglie al Valore costituiscono gli indici non menzogneri del suo ardire e del suo interventismo intervenuto. Quattro anni di guerra, di solitudine, di sacrifici, di eroismi, di disciplina e di tensione morale non passano invano nella vita di un giovane.

Squadrista

Nel dopo guerra, laureatosi in scienze sociali a Firenze, fu animatore e creatore del Fascismo nel Ferrarese, dove più volte mise a repentaglio la vita nella strenua lotta contro i rossi.

Presidente del Consiglio Provinciale di Ferrara, postosi presto in evidenza fra i capi fascisti, travolse con le sue squadre, a cui diede per tempo un fiero ordinamento militare, le posizioni aggueerrite dei rossi ferraresi. Giornalista di razza, era buon polemista ed oratore formidabile.

Durante l'aspro periodo del sovversivismo imperante ma già combattuto dalle prime Camicie nere, Italo Balbo seppe imporsi agli stessi avversari per la coraggiosa condotta di combattente e insieme per la magnanimità dei suoi atti. Era l'uomo nuovo, era il prodotto genuino della guerra, era il cavaliere senza macchia e senza paura, che conosceva ogni audacia e ogni bellezza.

Quadrumviro

Nell'ottobre del 1922, quando le Camicie Nere di tutta Italia marciarono su Roma, egli diresse la Rivoluzione fascista come Quadrumviro.

Dopo la Marcia su Roma, quando fu creata la Milizia Nazionale, Balbo, appena ventisettenne fu chiamato al posto di Comandante Generale, insieme con De Bono e De Vecchi.

Partecipò per la prima volta al Governo nel 1926 come Sottosegretario all'Economia Nazionale e iniziò un'attiva campagna per la tutela dei prodotti italiani contro la concorrenza straniera.

Aviatore

La passione per il volo e per l'aviazione forma tutt'uno col suo temperamento, col suo carattere, con le sue attitudini di uomo dinamicissimo e modernissimo.

L'aviazione, infatti, è il segno distintivo dell'epoca presente, l'affermazione sublime del nostro tempo. A 21 anni Italo frequentò, come abbiamo detto, un corso di pilotaggio a Torino. L'aeroplano, l'aviazione, i suoi molteplici problemi di macchine, di uomini, di scienza, lo appassionarono sempre.

Nel periodo della ricostruzione della nostra Armata aeronautica, la quale, dopo le gloriose affermazioni di guerra che avevano reso famosi i nomi dei nostri aviatori tra gli alleati e temuti tra i nemici, era caduta in uno stato di completo sfacelo, il Duce, costituendo il nuovo Ministero dell'Aeronautica, volle accanto a sè Italo Balbo. Il Quadrumviro della Marcia su Roma fu così collaboratore fattivo e intelligente di Mussolini.

Balbo, con passione, con metodo, con senso di organizzazione, impresse all'Aeronautica Italiana in pochi anni una nuova vita portandola ad un alto grado di perfezione in tutti i campi. Attuò per primo l'aviazione di massa rendendo possibile collettivamente ciò che prima era riservato a singoli piloti.

Il 10 agosto 1928 venne nominato generale di Squadra aerea e il 12 settembre 1929 Ministro dell'Aeronautica. Nel 1928 effettuò la crociera con sessantun apparecchi nel Mediterraneo occidentale e l'anno dopo quella nel Mediterraneo orientale con trentasei apparecchi; nel gennaio 1931 attraversò l'Atlantico meridionale da Bolama a Natal con dodici idrovolanti, impresa che nessuna Nazione aveva mai tentato. Nel luglio 1933 compì con ventiquattro apparecchi e centodieci uomini il volo da Roma a Chicago e New York e ritorno.

Il Duce gli conferì la nomina a Maresciallo dell'Aria « come riconoscimento dell'eccezionale perizia e dell'audacia dimostrata nell'impresa ».

Uomo

Nel gennaio 1934 Italo Balbo fu inviato in Libia come Governatore ed in questo incarico spiegò una attività ammirevole e un'opera politica molto preziosa, che ebbe riconoscimento con la formazione delle quattro Provincie libiche e la loro inclusione nel complesso del territorio metropolitano.

In questi ultimi mesi Italo Balbo dedicò tutta la sua attività all'opera di difesa e di potenziamento militare della Libia in vista degli avvenimenti guerrieri.

Balbo ebbe il grande dono umano della simpatia. Da tutta la sua persona, dal suo viso sempre sorridente, dai suoi occhi mobili, inquisitivi e vivacissimi, traspelava animo franco, leale, buono.

Avvicinare Balbo, conoscerlo e non volergli bene era impossibile. La sua audacia, il suo cavalleresco che lo faceva rassomigliare a un cavaliere di vecchia razza; il suo temperamento di volitivo e di innovatore, il suo sentimento ardente di italiano, le sue imparegiabili qualità di lavoratore, di incitatore mai stanco e distiluso, di risolutore pratico e rapidissimo di problemi e di situazioni difficili, dovevano porlo in prima fila tra le figure del tempo presente.

Eroe

Egli fu una delle più fulgide figure di « italiano nuovo ».

Per temperamento non conosceva ostacoli; eternamente giovane, egli trascinava col proprio impeto amici e collaboratori.

Eroe puro della Rivoluzione fascista egli ha fatto al Duce e all'Italia a cui aveva dedicata tutta la propria gloriosa esistenza di volontario, squadrista, quadrumviro, aviatore, e uomo politico, il massimo dono: quello della vita.

Fulgido Eroe, la sua vita fu tutta un combattimento e la morte doveva sorprenderlo mentre, primo fra tutti, poneva la propria audacia al servizio della Patria.

La sorte, amara, ha voluto che Egli scomparisse prima che le ali della Vittoria imperiale si spiegassero completamente su tutti i fronti.

Oltre la morte

Italo Balbo è caduto in combattimento! L'anima di tutti i fascisti, di tutto il Popolo italiano è percossa da un fremito balenante di dolore e di fierezza pur nel senso attonito che dà una notizia improvvisa cui non si vuole credere. Come è possibile che Italo Balbo, questa figura indomita di energia proiettata verso il futuro non sia più? Quante volte la morte l'aveva sfiorato già afferrato non simbolicamente per la sua folta chioma in infiniti episodi di ardimento temerario, e quante volte Egli era balzato più vivo che mai fuori dalle acque o in mezzo alle sabbie o ancora prima della sua leggendaria attività di pilota, aviatore della grande guerra e squadrista nella Rivoluzione? Ci sembrava invulnerabile il già giovane dei Quadrumviri; ci sembrava che Italo possedesse in sè una tale fonte di energia capace di vincere qualsiasi ostacolo, anche sovrumano. Fin dal primo bollettino di guerra che parlava di aspri combattimenti sul fronte cirenaico noi sapevamo, tutti i fascisti sapevano che Italo Balbo era lì presente non solo a comandare ma a combattere di persona duramente, gareggiando in audacia e intrepidità cogli aviatori ventenni; ma non ci preoccupavamo per Lui la cui vita è stata una continua, sublime sfida al destino.

Invece il piombo inglese L'ha raggiunto nell'ardore del combattimento sulla via della vittoria! E' una grande perdita per il Fascismo, per la Patria! E' caduto un Eroe nel più alto significato romano, poichè Balbo, alle virtù di coraggio, accoppiava formidabili le doti di prestigio nel comando, di intelligenza nell'aperta visione dei problemi, di formidabile capacità realizzatrice nelle opere.

Il nemico britanno ci ha colpito con durezza. L'Italia risponde serrandosi ancor più fieramente intorno al Duce per vendicare l'Eroe caduto che colla Sua immortalità illumina di leggendaria gesta la guerra di liberazione del nostro Popolo.

Per ordine del Duce

Bandiere abbrunate

Il Duce ha ordinato che per la morte in combattimento di Italo Balbo, nei giorni 30 giugno e 1.o luglio siano esposte negli edifici pubblici e negli aeroporti le bandiere a mezz'asta e nelle sedi del Partito e delle organizzazioni dipendenti le insegne abbrunate del Partito Nazionale Fascista.

Il DUCE nelle zone occupate

Una magnifica fotografia del Duce durante la Sua visita nelle zone occupate oltre confine. Al Suo fianco è il Maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore generale delle Forze Armate. (*Telefoto* a Stampa Sera)

Il comunicato italiano

Un campo inglese a sud di Marsa Matruh bombardato e devastato

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Un nostro sommergibile ha affondato con azione di siluro e di cannone un piroscafo armato di 10 mila tonnellate che navigava sotto scorta.

Nell'Africa Settentrionale è stato effettuato un efficacissimo bombardamento di un campo a sud di Marsa Matruh, mitragliando truppe, colpendo installazioni e distruggendo una ventina di apparecchi al suolo. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

IL COMUNICATO TEDESCO

Le azioni dei bombardieri germanici

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

In Francia nessun avvenimento di speciale importanza.

Un sommergibile annuncia l'affondamento di 56.000 tonnellate di naviglio mercantile nemico. Un altro sommergibile ha affondato altre tre navi mercantili armate nemiche, per 11.000 tonnellate complessive.

Come nei giorni precedenti, formazioni aeree da combattimento hanno attaccato, il 28 giugno e nella notte sul 29, sull'Inghilterra meridionale e centrale, opere di fortificazione e impianti portuali, riportando evidenti successi.

Particolarmente efficaci sono stati i bombardamenti operati su concentramenti di truppe e su imbarchi nelle isole della Manica: Jersey e Guernesey, dove sono stati osservati grossi incendi e forti esplosioni nelle opere portuali.

Aeroplani inglesi hanno continuato le loro incursioni notturne sul Belgio e sull'Olanda, nonchè sulla Germania settentrionale ed occidentale, lanciando bombe su parecchi punti, causando soltanto danni materiali e cause di abitazione e ferendo alcuni civili. Quattro degli aeroplani attaccanti sono stati abbattuti, due dei quali dalla D.C.A.

Non si registrano nostre perdite.

Kalinin ha ricevuto l'Ambasciatore inglese

Mosca, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio Supremo dell'U.R.S.S., Kalinin, ha ricevuto il nuovo Ambasciatore d'Inghilterra, Stafford Cripps, che gli ha rimesso le sue credenziali. (*Stefani*).

In 4ª pagina:
I NUMERI DEL LOTTO

16 Km. di filo per due gambe!

La "figlia del sole,, e le calze delle donne

Il filato che non si smaglia - Quante calze consumano le donne italiane? - Un grande risparmio: saperle portare - Ah! Le velatissime...

Milano, sabato sera.

Questo è un discorso che vi tocca nel vivo, o signore, pronte sempre al lamento: *oh, le mie calze!* Vuoi perchè le calze costano, vuoi perchè si consumano rapidamente e perchè più rapidamente ancora si smagliano. E questo, della smagliatura, è un vero supplizio. In America la si sta combattendo, lanciando sul mercato una nuova fibra, il *nylon* ovverosia il *filato* w. c, il quale, fabbricato con carbone, aria ed acqua sottoposti ad un trattamento segreto fornirebbe un amido polimerico di eccezionale e sicura elasticità. L'America ha ben ragione di correre ai ripari: quanto laggiù si spende per le calze ha del favoloso. In un solo anno, il '39, le donne americane hanno speso 475 milioni di dollari, pari a circa 9 miliardi e mezzo di lire, acquistando 640 milioni di paia di calze di seta!

Un'industria dinamica

Tuttavia, fatte le debite proporzioni, anche le donne italiane non la cedono in fatto a quella per coprire le proprie gambe. Dieci milioni di paia di calze sono smerciati all'anno in Italia: calze tutte di seta, s'intende, cioè di un prodotto autarchico per eccellenza ed il migliore che esista nel mondo. Gli orientali hanno battezzato la seta *la figlia del sole* in quanto il baco si nutre esclusivamente delle foglie del gelso, l'albero che assorbe, beve e digerisce più sole di tutti gli alberi dell'universo. E non è l'Italia, nei suoi colli e nelle sue riviere, il paese del sole?

Ma l'industria delle calze di seta non è tra noi un'industria stagionata: giovane ancora, anzi, perchè nata subito dopo la grande guerra e sviluppatasi con un'attività dinamica. Aiutata dai dazi protettivi che le consentirono di difendersi dalla concorrenza straniera, l'industria delle calze ha oggi raggiunta un'attrezzatura delle più moderne. Sessanta sono i calzifici che lavorano in Italia, dei quali ben quarantatrè si trovano in Lombardia.

Ma che cosa realmente sia, quale elaborazione richieda questo mirabile tessuto che sembra filato coi raggi del sole, le signore che disinvoltamente se lo arrotolano sui piedini e, su, su, oltre la caviglia e la tibia, se le fanno aderire sino al ginocchio, forse non lo sanno. Difficilmente sapranno, ad ogni modo, che il filo di seta usato per fabbricare le calze più fini pesa grammi 0,75 per ogni chilometro di lunghezza; e poichè un paio di calze raggiunge a malapena i 12 grammi, ne deriva che ogni donna si porta avvolti intorno alle gambe medici chilometri di fili di seta... Nelle trame di rayon — filato artificiale di origine vegetale — non è possibile raggiungere tale leggerezza e nemmeno pari elasticità: ne consegue che il filo è almeno tre volte più grosso di quello serico, mentre il più sottile filo di seta è tre volte più tenace e resistente del miglior filo di rayon.

Nella nostra città, in via Marsala, esiste da tempo la Regia Stazione sperimentale della seta presso la quale tutti possono far esaminare filati, tessuti, calze, acquistati per pura seta e che, viceversa, presentano seri dubbi sulla loro autenticità. La Regia Stazione esamina, stabilisce, consiglia sui da farsi, ma non risulta che i privati si valgano molto di questo pubblico servizio per smascherare il disonesto commerciante. Eppure una legge commina severe sanzioni per chi spaccia per seta un prodotto artificiale, tanto che nessun filo al mondo diverso da quello ricavato dal bozzolo si può denominare, appunto, *seta*. Ma le donne in genere, accusato il colpo per un paio di calze ben lontano dalle legittime aspettative, si limitano a cambiar fornitore. E molte volte dalla padella cadono sui tizzoni...

Le «spire totalitarie»

Un interrogativo che spesso le signore si rivolgono è quello che concerne il costo delle calze ed il modo di fabbricarle; ed accusano gli opifici di perseguire trascuranze, di produrle affrettatamente e quindi con minor diligenza. I competenti non hanno negato che le calze possano anche esser fabbricate meglio di quanto non si faccia da noi e all'estero. Vediamo già le signore abbozzare un sorrisetto di trionfo... Molti sono però gli elementi che contribuiscono ad incidere negativamente sulla durata della calza. In primo luogo il modo di portarle, il modo di camminare, il modo di stendere o di accavallare le gambe, sedute. A tutto ciò le signore veramente fanno attenzione.

Indubbiamente — e ciò i competenti hanno più volte messo in chiaro — la qualità della calza è data dalla bontà della seta, ma la sua resistenza è in diretto rapporto con la torsione del filo. Perciò sarebbe augurabile che fabbricanti e venditori dichiarassero esplicitamente di quale tipo di filato di seta, e con quale torsione, le calze sono state fatte. Usare un filato con un numero ridotto di *spire totalitarie* (termine tecnico della torsione del filo) per ogni metro, significa fabbricare delle calze di molto minor resistenza. Non basta però raggiungere la perfetta torsione del filo; è necessario inoltre arrivare ad un adeguato rapporto tra la finezza della macchina e quella del filato.

Calze velatissime. E' questa la parola d'ordine di ogni donna. Hanno ragione: la calza velata è la più elegante, quella che maggiormente mette in rilievo la duttilità del malleolo e la snellezza del polpaccio. Ma le calze velate sono anche quelle che più delle altre si prestano alle sofisticazioni. Si ottengono facilmente, e di magnifico aspetto, con macchine grosse e filato fine: sono calze queste che durano pochissimo.

Un sogno ardente

Più difficile è fabbricare calze velate con macchine fini e filato fine: qui entriamo nel campo dei prezzi trascendentali; quei tali prezzi che fanno trasecolare un marito e gli rendono i sonni agitati.

Torniamo alle dichiarazioni dei competenti; l'assioma della calza perfetta, a loro dire, è il seguente: lavorazione di un filo di seta regolare con la maggiore torsione possibile, su macchine ottime e di una finezza adeguata al titolo del filo. Perciò, a nome delle signore, gridiamo al sessanta industriali della calza questo consiglio. Ed il giorno che esclameranno le signore acclamare in coro: *ma che calze mirabili! Non si smagliano mai e durano un'enormità!* potranno dire: questo è il più bello della nostra vita!... Ma allora dovranno pur gettare l'occhio preoccupato sui bilanci e sui broglietti del movimento di magazzino. Non c'è rosa senza spine, non c'è felicità, neppure commerciale, senza sacrifici.

Betra

RADIO

ITALIA

Sabato 29 Giugno

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO GRUPPO (Dalle ore 00 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 714 kc/s metri 420,2; 610 kc/s m. 491,8; 1303 kc/s m. 230,2) Ore 20: Segn. orario — **Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno - Estrazioni del R. Lotto — 20,30: Musica operistica: 1. Rossini: «Guglielmo Tell», introduzione dell'opera; 2. Bellini: «I puritani», «Son vergin vezzosa»; 3. Leoncavallo: «Pagliacci», «Recitar mentre preso dal delirio»; 4. Verdi: «Il trovatore», «Tacea la notte placida»; 5. Puccini: «La bohème», «Ah! Mimì tu più non torni» (pubblicità) — 21: ◆ **«La felicità»**, commedia in due atti di Enrico Cavacchioli. Con: Cesarina, F. Solleri, Salla Bonora, Gabriella Marini, Nina Mari, Celeste Marchesini, Jolanda Marchettini, Un «Felicità», meditata e pensosa commedia, l'autore pone a contrasto due sentenze: l'una brillante e spensierata; l'altra severa, metodica, ridotta. Nella prima la felicità sembra svaporare ad ogni istante, ma poi svanisce; nell'altra invece la felicità sembra un traguardo sicuro, il quale però si avvicina lentamente. Poi, ad un dato momento, si compagina il miracolo: ma la felicità non si raggiunge per magia o prodigio: essa è infatti conquista di tempi didattici, ma di successiva e progressiva delle spirito umano. Questa la costante della vicenda che, al contrario di quanto potrebbe apparire da questo breve riassuntino, non è affatto appesantita dalla finalità che vuol raggiungere; ma nell'andamento vivacissimo nella scenegiatura, avviene e diverte.) — 21,45 (circa): Musiche e canzoni — 23,15: ◆ **Concerto** diretto dal m.o Mario Gandolfi: 1. La Rosa Parodi: Ouverture a Vivaldi - 2. Devecchi: a) Rondino; b) Piccolo scherzo - 3. Bolo: Vendemmia — 22,45: **Giorn. Radio** — 23-24: Orchestrina - Musica varia.

SECONDO GRUPPO: (Dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s m. 221,1) Ore 20: (vedi progr. prec.) — 22,10: Programma di musica operistica: 1. Verdi: «Aida»; a) «Celeste Aida», b) «O cieli azzurri»; «Falstaff»; a) «Dal labbro il canto», b) «Sul dì d'un sogno stesso», c) «Quando ero paggio»; 2. Bolito: «Mefistofele»; a) «Lontano lontano», b) «Forma ideal purissima»; c) «L'altra notte in fondo al mare», d) «Giunto al passo estremo». - Nell'intervallo (22,45): **Giorn. Radio — 24-0,30: Radio Verdad Italo-Spagnola: programma di musica spagnola e sudamericana.

Domenica 30 Giugno

PROGRAMMA DEL MATTINO: (Le trasmissioni sino alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s m. 221,1; 713 kc/s m. 420,8; 610 kc/s m. 491,8; 1303 kc/s m. 230,2) Ore 8,55: Giorn. Radio — 10: Radio Rurale: l'ora dell'agricoltore e della massaia rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,20: Programma di musica operistica: 1. Cherubini: «Medea», introduzione dell'opera; 2. Rossini: «Il barbiere di Siviglia», «All'idea di quel metallo»; 3. Donizetti: «Lucia di Lammermoor», «Arbon gl'incanti»; 4. Ponchielli: «La Gioconda», «Cielo e mar»; 5. Mascagni: «Cavalleria rusticana», «Gli aranci olezzano» (pubblicità) — 13: 8. Orario - **G. Radio — 13,10: Concerto di cultura musicale (pubblicità) — 13,30: Orchestra: Musica varia — 14: Eventuali notizie di G. Radio — 14,15-14,55: Radio Igea — 17: 8. Orario - **G. Radio** - Notizie sportive — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate — 18: Notiziario dall'Interno — 18,15-18,40: Orchestrina — 19,15: «Chi trova un amico», sceneggiato di Enzo Corderi — 19,40: Notizie sportive.

PROGRAMMI SERALI - PRIMO GRUPPO: (Dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2) Ore 20: 8. Orario - **G. Radio - Commenti ai fatti del giorno — 20,30: Stazione Lirica dell'Eiar: ◆ **«L'elisir d'amore»**, opera in due atti di Gaetano Donizetti. Interpreti: Marcherita Carosio, E. Renzi, V. Bettoni, S. Melotti, G. Salvati. Direttore M.o Fernando Previtali — Nell'intervallo: Racconti e novelle per la radio: «Urvello di rasa», di Giuseppe Longo — 22,45: **G. Radio** — 23-24: Musica varia.

SECONDO GRUPPO (Dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1) Ore 20: 8. Orario - **G. Radio - Commenti ai fatti del giorno — 22,10: **Concerto** diretto dal M.o Cesare Gallino: Parte prima: 1. Lenker: «Introduzione e valzer», dal l'operetta «Eva»; 2. Pedrollo: «Mascherata»; 3. Billi: «Toper», czarda; 4. Zanzara: «Serenata galante». Parte seconda: 1. De Michelli: «Festa del sole»; dalla «Terza suite»; 2. Pick-Mangiagalli: «Valser viennese»; 3. Schultz: «Scherzo arabesco»; 4. Manno: «Carnevalesca». — 24-0,30: Radio Verdad Italo-Spagnola: Programma di musica sinfonica: 1. Paisiello: «Nina pazza per amore», introduzione dell'opera; 2. Mancinelli: «Andante e barcarola»; 3. Rimski-Korsakof: «Cortèo dei nobili», dall'opera «Mlada»; 4. Respighi: «Ottobrata», da «Feste romane».

RADIOCRONACHE. — Le trasmissioni del «Giornale Radio» avvengono ogni giorno col seguente orario: 7,50 - 8,15 - 13 - 14 - 14,45 - 17 - 20 - 22,45. Nelle domeniche le trasmissioni sono soltanto poi e si effettuano alle ore 8,15 - 13 - 14 - 17 - 20 - 22,45. Nella trasmissione delle ore 20 alla lettura del «Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate» la seguito un breve commento sulla situazione militare relativa dal tenente colonnello di Stato Maggiore Vincenzo Longo.

Temperature di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 23,2
MINIMA	+ 13,4
Pressione barometrica	741,7
Umidità	87%

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Orario dei treni riattivati dal 1.o luglio in partenza e arrivo a Torino

Linea Torino-Roma: Treno 7 direttissimo, partenza stazione P. N. ore 20, arrivo a Roma ore 6,50.

Treno 8 direttissimo, partenza da Roma ore 23,55, arrivo a P. N. ore 11,40.

Linea Torino-Genova: Treno 105 diretto, partenza P. M. ore 6,7, arrivo a Genova ore 8,50.

Treno 180 diretto, partenza da Genova ore 14,40, arrivo a P. N. ore 17,35.

Linea Torino-Milano: Treno 185 diretto, partenza P. N. ore 7,6 - P. S. ore 7,17, arrivo a Milano centrale ore 9,40; treno 195 diretto, partenza P. N. ore 15,7 - P. S. ore 15,18, arrivo Milano centrale ore 17,45.

Treno 196 diretto, partenza da Milano centrale ore 17,10, arrivo P. S. ore 19,40 - P. N. ore 19,50; treno 414 diretto, partenza da Milano centrale ore 15, arrivo P. S. ore 17,25 - P. N. ore 17,35.

Il servizio tranviario protratto da stasera alle ore 24

Da questa sera le vetture tranviarie partiranno dai singoli capolinea alla mezzanotte. Questa deliberazione agevola particolarmente la ripresa completa della vita cittadina anche nelle ore serali.

L'omaggio a Pietro Micca

Non avendo potuto quest'anno effettuare il tradizionale corteo a Pietro Micca, l'Associazione Torinese Pietro Micca ed il Reggimento del Genio Mario Fiore, hanno voluto, nondimeno, ricordare l'eroico sacrificio dell'umile minatore, il cui spirito non è mai stato così presente a tutti gli Italiani come in questi giorni, col deporre a nome del popolo torinese una corona d'alloro ai piedi del monumento del Cassiano, che ne perpetua l'effigie. Reverente e devoto omaggio, che ben s'intona coll'austero e radioso realtà presente.

Il Concorso provinciale banditistico

La ratifica dei risultati

La Direzione Generale dell'O.N.D. ha ratificato le seguenti classifiche fiscali sulla giuria del Concorso provinciale banditistico, testè svoltosi per iniziativa del Dopolavoro Provinciale. Cat. A con professionisti: 1.o premio alla Banda Dop. Az. Fiat; Cat. A con soli dopolavoristi: 1.o premio alla Banda Dop. Az. A.T.M.; Cat. B.: 1.o premio non assegnato; 2.o premio alla Banda Dop. Az. Michelin Italiana; Cat. C. I. premio alla Banda Dop. Az. Officine Villar Perosa; 2.o premio alla Banda Dop. Az. Martini e Rossi; 3.o premio alla Banda Dop. Ricr. Dario Pini.

Cento persone sospette arrestate dalla Questura

Continuando nell'attiva azione di sorveglianza, in particolar modo durante la notte nel periodo dell'oscuramento i patiti della Questura in questi ultimi giorni hanno fermato per misura di P. S. un centinaio di individui sospetti.

La caduta di un pedone

Tale Vittorio Fissore di Federico, di 35 anni, abitante in via San Francesco d'Assisi 27, ieri sera poco prima delle ore 22, mentre camminava in corso Vercelli, inciampava e cadeva al suolo riportando alcune contusioni al ginocchio destro. E' stato medicato al vecchio San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 corr.: Peterare Albino, stuccatore, Canova Emilia, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 corr.: Panichel Roberta, Colombi Aurelia, Italia Giuliana, Gastrati Giuseppe, Faletto Giuliana, Bairati Eleonora, Pilotta Antonia, Venturini Maria, Cherubin Vilma, Sana Elena.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	53	31	2
MILANO	91	38	36

IL SOLE sorge domani alle 5,46; tramonta alle 21,20. La **LUNA** sorge alle 2,16; tramonta alle 16,30.

L'OROSCOPO DEL 30. — Assisteremo oggi a due fenomeni astronomici assai rari. La Luna verso le ore 15 passerà davanti al pianeta Giove che sarà così eclissato, e verso le ore 20 occulterà anche Saturno. Ciò genererà, senza dubbio, degli eccessi di generosità e degli scoppi di ottimismo. Le persone nate sotto buoni aspetti di Giove saranno favorite in tutte le loro attività, ma per contro quelle incappate da Saturno saranno colpite da un'ondata di pessimismo e proveranno una specie di oppressione latente. — **DELLE LUBIS:** Una felice configurazione tra il sole e Giove ci promette delle ore molto piacevoli, perchè la benevolenza generale favorirà le relazioni sociali, gli affari, e tutte le nostre intraprese saranno compensate dal successo che ci meritiamo. Dal punto di vista degli affari del cuore, soltanto la mattina sembra leggermente ostacolante. Col calar della notte dovremo star in guardia contro il pericolo di esplosioni ed incendi.

MARIO SPUATO.

I SANTI DEL 30. — S. Tranquillo martire, S. Attila; Commemorazione di S. Paolo apostolo. — **DELL'1 LUGLIO:** S. Secondino, S. Teodorico, Perpetuo Sangue di N. S. Gesù Cristo.

FUNZIONI DEL 30. — S. Dalmazzo (festa di S. Paolo protettore del Marchesato). 15,30 discorso, benedizione Basilica Stabilimenti; continuazione della S. Dodecade; ore 7 e 15,15: funzioni per la chiusura del mese del S. Cuore. S. Croce: S. Messa della Comunione Generale e benedizione del Cuore offerto dai fedeli per la pace; 18, discorso del P. Andreasi benedizione. S. Domenico: 17,45, funzione della XV domenica del S. Rosario, Maria Ausiliatrice: 9,30, Messa solenne ed esposizione del SS. Sacramento; 18, ora di adorazione predicata, consacrazione al S. C. di Gesù, benedizione.

LUNEDI' 1. — S. Anna; festa del Preziosissimo Sangue; 17,30, predica del P. Torrevani, benedizione.

VENERDI' DEL 30. — Cessano Tor. Brian Maritt. Sampeier — **DELL'1 LUGLIO:** Torre Pellice, Capriata d'Orba, Carbonia, Calizzo.

ESTRAZIONI. — Repubblica di S. Marino.

Nel giardino di Porta Nuova

I lavori di sterro e di armatura delle trincee da adibirsi a ricovero antiaereo pubblico in corso di esecuzione nel Giardino di Piazza Carlo Felice.

Vecchio mondo torinese

Il tramonto di Gianduja

Fra la polvere dei soppalchi del teatro che scompare - Le marionette non vogliono morire... - La nascita di un cinema

Diciannove furgoni hanno portato via in questi giorni cumuli di casse dal vecchio e popolare teatro Gianduja.

— Sono le marionette che fanno «San Martin» — dicono le popolane del rione. E quella frase è pronunciata con un senso di accorata tristezza.

Un velo di malinconia è sceso anche sulla grigia facciata del teatro che guarda la via Principe Amedeo e che una fascia di frutti in bassorilievo ravviva, e sulla cui balconata a semicerchio troneggia la bianca statua di Gianduja, la mano alzata verso il cielo quasi ad invocarne la protezione. Ma vi rimarrà per poco, ormai il suo destino è segnato insieme a quello del teatro.

Dell'edificio non rimarranno forse che i muri perimetrali, tutto il resto sarà demolito. La popolare sala a palchetti tappezzati di rosso che ha visto alternarsi tante generazioni di ragazzi e di adulti, che ha echeggiato dello scrosciar degli applausi e delle fresche e spontanee risa della nostra fanciullezza, di quella dei nostri padri e dei nostri figli, cadrà fra breve sotto i colpi del piccone.

E' un po' del piccolo mondo antico torinese che se ne va con questo teatro le cui porte da due anni son chiuse. Ma dietro quelle porte c'è un grande tramestio; si lavora a svellere a trasportare ad incassare, perchè ci saranno almeno altri 50 furgoni da caricare con tutto il materiale che il teatro contiene.

Accompagnati dal comm. Enrico Lupi, siamo entrati a fare l'ultima visita a quel teatro che il nonno della nostra guida insieme ai suoi due figli chiamati al pari di monarchi - come scrisse De Amicis - Luigi I e Luigi II, acquistò nel 1884. Si chiamava allora teatro D'Angennes e lo intitolò a Gianduja. E' stato un triste pellegrinaggio il nostro; più triste ancora per Enrico Lupi, angosciato per la morte del fratello avvenuta in questi giorni, in una stanza di questo stesso edificio che un tempo ospitò tutta la famiglia Lupi; angosciato nel veder disperdersi tutta l'opera del nonno, del padre, sua, dei fratelli, della sorella.

La dinastia dei Lupi

Come lontano e pur vivo nel suo pensiero era il racconto udito dal padre: Luigi Lupi, un giovanetto innamorato del teatro, nato con la passione del burattinaio, aveva iniziato ai primi del secolo scorso la drogheria in cui era occupato a Ferrara per seguire il proprietario di una baracca di pupi. Ed era capitato a Torino e vi aveva messo radici; prima in un baraccone in Vanchiglia, poi in un teatrino in via San Francesco d'Assisi, aveva combattuto con frizzi, e battute contro le battute e i frizzi che il burattinaio G. B. Sales metteva in bocca alla maschera torinese, Gianduja. La conclusione di questa gara fu che Lupi e Sales andarono in carcere. Quest'ultimo lasciò allora l'arengo ma con lui non finì Gianduja che trovò ospitalità fra le marionette di Lupi e anni assunse quel primo ruolo che poi ha tenuto fino ad oggi.

Eran venuti i figli, poi i figli dei figli a portare nuovo contributo e tra essi quell'Enrico Lupi che ieri ci accompagnava nella visita e che con versatilità d'ingegno, dosi di umorismo, seppe particolarmente rinnovare, dar vita al vecchio teatro, apportarvi progressi meccanici e artistici.

Scale e scalette salgono e scendono intorno alla gran sala del teatro; si aprono su locali grigi polverosi. Ecco qui degli scaffali in cui si allineano dei copioni; ve ne sono dei vecchissimi e dei recenti. Uno del 1929, porta per titolo: «La balia e il mostro», ed è scritto su fogli ingialliti con una autentica penna d'oca, altri scaffali contengono della musica. Ma ciò che maggiormente attrae la nostra attenzione, sveglia il nostro interesse sono i soppalchi sopra il palcoscenico a cui si giunge per scalette di legno. E' qui che vediamo cimeli da museo; tranvai a cavalli, carrozze, diligenze; modelli che farebbero andar in visibilio i ragazzi, e caravelle e navi moderne, bilrocci. Qui un elefante, là dei cammelli; cavalli a dozzine; e dal soffitto pendere a centinaia, con l'atteggiamento da impiccati i burattini. Quella compagnia eccezionale possedeva circa 4000 attori della testa di legno. Molti se ne sono andati; ma la grande maggioranza attende ancora.

Fra migliaia di teste

Attende a pensionati di esser portata via. Sono tutti accafati, chè le teste sono con cura riposte in casse e cassette ognuna delle quali ha la sua dicitura: Gianduja, giacomette, serventi, genietti, persiani, indiani, giapponesi, ecc., ecc. Su di una scatola leggiamo «Montecristo» e dentro ci sono le teste di Edmondo Dantes giovane, uomo fatto e anziano.

In un canto del gran groviglio di cenci affiorano delle nudità: sono ninfe, sirene, silfidi, tutta una serie di belle figurare che servirono chissà a quale produzione. Ecco qui in miniatura il Monumento al Frejus; più in là vi sono bighe romane, ruote staccate da veicoli, gondole, ceste di fiori e fra tutto ci ciarpame si affaccia comicissima la testa di «topolino».

Vi è un migliaio di scenari, a dipingere i quali hanno lavorato artisti di valore; molti sono dei Morgari. Vi sono scene che han più di cent'anni e che sembran fatte ieri, e quinte se ne vedono a mucchi. Vi sono tre sipari bellissimi: uno del Rubino, l'altro dello Zuccarelli, il terzo del Morgari. In un canto scorgiamo una barella della Croce Rossa. Quel soppalco sembra un campo di battaglia disseminato di cadaveri; ed una atmosfera di tristezza di sconforto vi grava sopra.

Nel reparto vestiario troviamo costumi di tutti i tempi: elmi e corazze, armi, tuniche; mantelline e mantelli, scarpe e accessori di abbigliamento. Quanta roba accumulata da tre generazioni di burattinai che era un vanto di vedina disparde. Sono centocinquant'anni di lavoro che se ne vanno.

Abbiamo fra le mani una testa di Gianduja con la mandibola snodabile; di queste teste ne vediamo una trentina scolpite con arte, con cura. Il comm. Enrico Lupi ci guarda con tristezza mentre dice:

— Il teatro è venduto; i burattini e l'attrezzatura se ne vanno a finire nelle botteghe dei rigattieri; il piccone getterà a terra i muri, del nostro teatro non resterà che il ricordo.

Bisogna sgombrare, far presto, la società che ha acquistato lo stabile vuol por mano ai lavori; costruire un moderno cinematografo al quale, se non erro, verrà posto nome D'Angennes. E' l'antico nome che ritorna a cancellare quello di Gianduja.

— No, non è il cinematografo, non è lo spirito moderno che uccide le marionette - soggiunge il nostro interlocutore quasi a rispondere a ciò che non avevamo detto - fin che vi saranno fanciulli da far ridere, e fanciulli ce ne saranno sempre e numerosi, le marionette hanno un compito da svolgere.

u. p.

Sembrava che fosse cambiato...

Un grido nella notte e un uomo sul balcone

Andate un po' a fidarvi delle apparenze, andate pure, ma ritornerete scornati. Le apparenze ingannano vilmente, signori miei, ingannano sempre e la presente storiella ne è dimostrarvelo con solare evidenza. Chi avrebbe mai pensato, per esempio, che da un giorno all'altro Mario E. potesse cambiare?

Questo signor Mario E. è molto conosciuto in una certa casa popolare che apre le sue innumeri finestre nei pressi di un corso che in questi giorni ha cambiato in tutta fretta nome; è molto conosciuto come un giovane da non adibirsi assolutamente ad esempio.

Un donnaiolo, un dongiovanni, in poche parole: un incorreggibile e infedele uomo perennemente agitato ad ogni frusciar di gonnella. Come mai costui era improvvisamente cambiato? Aveva sentito che tempi grami, mariti? Chissà; certo però qualcosa in lui era modificato. Tutti i giorno in ufficio e a ora in casa, sempre giusto il crepuscolo. Non usciva più, non rincasava più tardi. Quando la sera era discesa egli si infilava un paio di babbuccie, si munliva di lampadina tascabile e attendeva. Venute le tenebre partiva: rapprima tutte le luci delle scale, luci che in quella casa sono moltissime, e poi tutte le altre. E nessuno poteva accompagnarlo, neppure il portinaio. Se trovava qualche lampada male schermata, dilettosa, provvedeva egli stesso alla modifica. Finito il giro d'ispezione alle lampadine scale A B C ecc ecc, Mario infilava quella del balcone).

— Qualche luce può filtrare — spiegava. — E sempre bene controllare di persona.

E controllava veramente di persona con ogni cura. Dopo le prime sere, nessuno anche si curò più di lui. La sua ispezione aveva inoltre un carattere di tale minuziosa cura che durava lungamente e terminava molto tardi. Così tardi, anzi, che nessuno aveva mai saputo quanto durasse. «Mario è cambiato, completamente mutato» mormoravano le innumeri madri del vasto caseggiato, e questa voce, passando di bocca in bocca, aveva raggiunti tutti gli alloggi, tutte le compagnie familiari, costringendo al giovane, pena per prima, una nuova infatia reputazione.

Ieri sera, ieri notte anzi, un grido ben chiaro che ha attraversato le tenebre del cortile come un razzo, l'ha per sempre distrutta:

— Brutto sfacciato!

Mario era stato sorpreso chino con l'occhio applicato alle fessure delle persiane di una finestra che da su un balcone; persiane dietro alle quali una ragazza stava preparandosi ad andare a letto. La madre della ragazza (sono sempre le madri che sorprendono queste cose) aveva spalancato da alcuni giorni gli occhi sulle attività di quell'ex giovanotto e finalmente le aveva colto. Così adesso Mario ha finito per sempre le sue «ispezioni»; tanto più che per queste — quelle vere istruttorie! — ci sono le apposite squadre dell'U.P.A. Giunta la sera, non si infila più le babbuccie, infila invece velocemente le scale e scompare sino a tarda ora. Non è più consigliabile per lui farsi vedere ancora nel caseggiato ad una certa ora.

Ciclisti sfortunati

Due investiti da un camione e da una motocicletta - Uno che sbatte contro un'auto ed un altro che cade senza un marciapiede rialzato

Nel pomeriggio di ieri il trentaduenne Mario Gagliardi di Giuseppe, abitante in piazza della Consolata 5, percorrendo in bicicletta la via San Secondo, è stato investito da una motocicletta. E' stato medicato per contusioni alla regione lombare destra al vecchio San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

All'Ospedale delle Molinette, poi, è stato ricoverato ieri sera per la frattura del braccio destro, Tale Bruno Franzoni di Ustimino, di 23 anni, residente a Carmagnola. Il poveretto verso le 19, transitando in velocipede in corso Costanzo Ciano, era stato investito dall'autocarro 48274-TO.

Altro ciclista sfortunato è il meccanico Agostino Laitarulo di Vito, d'anni 33, abitante in corso Trapani 61, il quale mentre con il suo velocipede in piazza Statuto arrivava ad urtare contro l'auto 66904-TO. E' stato medicato all'ospedale Martini per alcune abrasioni al braccio destro e giudicato guaribile in dieci giorni.

Per evitare di investire un altro ciclista rimasto sconosciuto, il fattorino Giovanni Prina fu Domenico, d'anni 35, residente a San Mauro torinese, in via Cernaia, angolo via San Dalmazzo, sterzava bruscamente ed urtava contro il marciapiede rialzato cadendo. E' stato ricoverato al vecchio San Giovanni per ferite lacero contuse al capo e giudicato guaribile in dieci giorni.

Giochi pericolosi

Ieri sera il bimbo Franco Sicilia di Armando, d'anni 6, abitante in via Oropa 57, nei pressi di casa giocava con alcuni coetanei. Pare giocassero «alla guerra». Ad un tratto un ragazzo a nome Aldo, abitante al numero 47 della stessa via, con un pezzo di legno colpiva accidentalmente il piccolo Franco al capo, producendogli alcune lesioni che al vecchio Ospedale San Giovanni sono state medicate e giudicate guaribili in otto giorni.

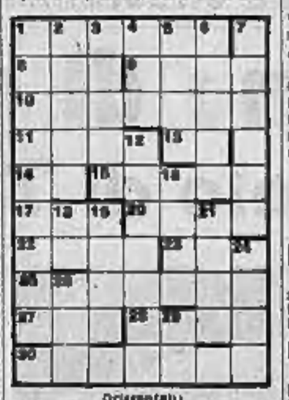
Le fantomatiche avventure di "Giovanni l'evaso,,

Come abbiamo pubblicato ieri l'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile, coadiuvato dai suoi funzionari, la notte del 26 corrente dopo lunghi ed accurati appostamenti riusciva ad arrestare un notissimo truffatore internazionale, il palermitano Giovanni di Fede Di Giovanni, di 28 anni, il quale, dopo aver trascorso un lungo periodo all'estero ed in particolar modo tra la malavita dei bassifondi di Parigi, era tornato in Italia con il proposito di continuare nel nostro paese la sua losca carriera di truffatore. Come si è pubblicato ieri il Giovanni Di Fede era già stato arrestato due volte, la prima a Milano nell'ottobre dello scorso anno e la seconda il 13 maggio scorso a Desio. Tutte e due le volte però, il fantomatico individuo riusciva a fuggire dal carcere.

Egli, girando sotto falso nome da una città all'altra, prendeva a nolo delle automobili che poi vendeva ad altre persone sempre esibendo carte d'identità e documenti di circolazione compilati per la occasione. Con questo sistema le vittime furono numerose. Un certo Luigi Chiulli di Monza non abbe più la sua auto; quella di certa Maria Andreoletti di Varese finì nelle mani di Francesco Monfiglio di Savona; quella del piacentino Giuseppe Caminati venne dal Di Fede venduta a certo Aristide Zanchi di Treviso per undicimila lire; un'altra auto di Alessandria finì a Padova. Altro sistema truffaldino usato dal Di Fede a danno di istituti bancari era quello di compilare delle cartoline vaglia, completandole naturalmente dei timbri occorrenti. Il Di Fede, poi, sempre sotto altro nome che mutava spesso, si presentava agli sportelli delle banche e convertiva il vaglia in assegni, dando un'altro nome falso e provvedendo poi all'incasso. La somma era invariata: 950 lire, e per meglio mascherare la faccenda si faceva emettere non un assegno ma due, su due differenti nomi. Il trucco riuscì alla Banca Popolare Agricola di Lodi, al Banco Ambrosiano di Piacenza, all'agenzia di Saronno della Banca Popolare di Milano, a una agenzia di Milano della Banca Nazionale del Lavoro e quindi ancora a Vercelli, Alessandria e Brescia. I vaglia, presentati all'Amministrazione delle Poste per l'incasso da parte delle banche erano riconosciuti falsi, ma troppo tardi.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) E' la più grande, la più umana, la più pura della realtà; 4) Altare votivo; 9) Poesia; 10) Dove continua la Patria; 11) Diminutivo spagnuolo di Agnese; 13) L'antico regno di Razan; 14) Nota musicale; 15) Bombardieri della spada; 17) Furori... britannici; 20) Conduttore isolato per trasporto di energia elettrica; 22) Con essa 23) Altre zone dell'isola Istanco dell'Egeo; 25) Progresso degli strumenti da lavoro; 27) Fortezza dell'Indostan a gradinata; 28) Giorno latino; 30) Statua di dimensioni straordinarie.

Verticali:

1) Il peggior nemico della pace; 2) Città sul Lago Maggiore, patria di San Carlo Borromeo; 3) Ramo tagliato per piantarlo; 4) Per noi ruscello, per gli spagnuoli, fiume; 5) Quello fascista è stato mudicato da Bianc; 6) Il fiume più importante della Venezia; 7) Libro giornale; 12) Minuto; 16) Associazione sportiva; 18) Comandante supremo dell'esercito; 19) Popolo primeve dell'Africa Equatoriale; 21) Suono di un strumento musicale; 24) Mèta della carovane; 26) Periodo storico; 29) Affluente del Cama in Russia.

BISENSO (7)

Forse sul mare di Albione la gloria
Ora son fanchi che mutan la storia

Soluzione del gioco pubblicato ieri

L'apostrofo del Monti all'Inghilterra

A) Iano - Celi - PP; D) LUCE - Mares - NA; C) Farsa - Miti - Re; D) Erste - Eco - Gnac; E) Folata - Na - Dr - N; F) Arte - Navi - Lod; G) Dardo - CN - EN - SR; H) Ela - AO - Emo - As - E.

Pace avrà il mondo, e in, feroce e crudo
Nel mar tirenno, all'ame abbandonato
Feral ritorno pescatrice ignuda.

Frin

Segnando la Cronaca

Comunicato Case di Spedizione

Le Case di Spedizione notificano alla Clientela che a partire dal 1° luglio 1940 le tariffe concessionali ferroviarie subiranno modificazioni. Conseguentemente i prezzi per le spedizioni prossime e per quelle che a causa di necessità contingenti non hanno potuto essere spedite, si conformeranno alle nuove condizioni.

da BIANCHI

OMBRELLONI per GIARDINO

e lavali in ferro e vimini

per la immediata vita all'aperto. Sedie a sdraio - Novità. *Dalle via XX Settembre e Viotti.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Oggi al MAFFEI

tre spettacoli di varietà: ore 16, 18 e 22. (Dopolavoro L. 2,50).

IL VILLAGGIO BALNEARE DIANA

costituisce il mare e la montagna.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tu m'appartieni». **CORSO:** «In campagna è caduta una stella» col De Filippo. Nel «Luce»: Incontro del Duce col Führer a Monaco. **AUGUSTUS

L'altro "fronte,, della Germania

Abbiamo visto le molecole!

Berlino-Siemenstadt, sabato sera.

Come già negli altri centri della Germania, nelle campagne, nei distretti industriali, nelle piccole cittadine di provincia, tra le montagne bavaresi come nelle pianure di Pomerania, dovunque l'aspetto del paese è quello abituale. Una Germania al lavoro, industriosa, metodica, ordinata. Se una differenza rispetto al passato c'è, essa è piuttosto di intensità, nel senso che il nazionalsocialismo è riuscito a potenziare al massimo e a tendere ad un unico fine quelle che erano e sono le doti fondamentali del popolo tedesco.

Un popolo di ferro temprato da Hitler a popolo d'acciaio.

Questo spiega le sue superbe vittorie, questo fa sì che mentre il paese è in guerra, la vita scorre e svolgersi nell'interno secondo le linee maestre del tempo di pace. I cantieri, le fabbriche, i laboratori, le università, lavorano studiano ricercano con la stessa efficiente tenacia; dove la costituzione è stata possibile, le falangi del servizio del lavoro hanno preso il posto dei mobilitati; dove sorgeva qualche difficoltà, s'è provveduto a raggruppare i compiti. In definitiva, la stessa disciplina e cooperazione: sulle linee avanzate dei combattenti, sulle retrovie, fra i cittadini, fra le maestranze.

Mobilitazione di scienziati

La Sorbona era chiusa da un pezzo e gli studenti stranieri avevano lasciato per tempo Parigi. Nell'università di Berlino è cominciato lo scorso autunno il primo semestre regolamentare del normale corso accademico.

Ci sono naturalmente attività che lo stato di guerra ha ingigantite e rese febbrili: gli armamenti, i rifornimenti per le Armate, i trasporti, le industrie estrattive, tanto per citare le più interessate. Ma tutte le funzioni nelle quali si compendia la vita di un grande Stato moderno, e che la guerra esalta, tutte, nessuna esclusa, hanno continuato nel loro compito. Ognuna, come la tessera di un mosaico; senza il malinteso di un edificio. E la scienza innanzi tutto. La scienza senza la quale non ci sarebbe la tecnica, senza la tecnica le armi, senza le armi il supremo successo sul terreno.

Hanno stupito il nemico le caratteristiche eccezionali dell'artiglieria germanica, la potenza degli esplosivi, le prodezze degli «Stukas», i successi clamorosi dei paracadutisti e dei «pionieri» contro opere corazzate ritenute imprendibili. Cuore, audacia occasione di dire. E anche una tecnica superiore, una scienza all'avanguardia. I laboratori scientifici hanno combattuto e vinto la prima battaglia. Ed di questo ricerche e di questi risultati nessuno tenuto conto, molte cose avrebbero potuto capire i vari Deuxième Bureau e Intelligence Service. Ma

Ma no, chè anche vedendo non avrebbero capito niente lo stesso per la loro fantastica incomprensione e albagia.

Per esempio, quello che noi s'è visto oggi. Una grande conquista scientifica, che dà la misura di tutto il resto. Abbiamo visto le molecole, pensate!

Il microscopio, l'ultramicroscopio? Sì, buoni diavoli d'un tempo. Con il supermicroscopio di oggi, le migliaia di ingrandimenti del primo che si contano sulle dita di una mano, la genialità del secondo che rende visibile con un alone di luce quanto sfugge al collega (come i grani di polvere rivelati in una stanza buia da un raggio di sole), diventano miseria.

Nè v'era da sperare in perfezionamenti futuri, avendo ormai la scienza dimostrato che oltre un certo limite di piccolezza dei corpi, c'è anche una barriera per i mezzi ottici. Come appunto certi batteri, ostinatamente sfuggiti ai più moderni e potenti obbiettivi.

Batteri finalmente svelati

Il perchè non è facile da spiegare. Ma noi abbiamo avuto la fortuna di essere stati affiduti, qui alla «Siemens», proprio al professeur Ruska, l'inventore — insieme al Von Borries — di quest'occhio prodigioso che penetra nella materia e ne svela la più intima composizione.

In fondo — ci dice lo scienziato — è un raggio di luce quello che nel microscopio, traversando una particella, ce la fa vedere. Ora questo raggio, un pennellino per fissare le idee, ha la sua particolare stabilità grandezza, misurata dalla sua lunghezza d'onda in qualche decimillesimo di millimetro. E' evidente che con un simile pennello non si potranno dipingere che oggetti più grossi, come con un pennino non si possono tracciare segni più sottili della sua punta. Non vi pare? Se l'immagine è troppo minuta per il raggio di luce, cioè se i corpuscoli sotto le lenti del microscopio hanno dimensioni minori della sua lunghezza d'onda, il pennello non funziona.

— E allora?

— Semplicissimo. Migliaia di volte più piccoli dei più piccoli corpuscoli, e delle molecole e degli stessi atomi, vi sono gli elettroni. Di essi si siamo serviti per vedere quello che fino a oggi era stato invisibile.

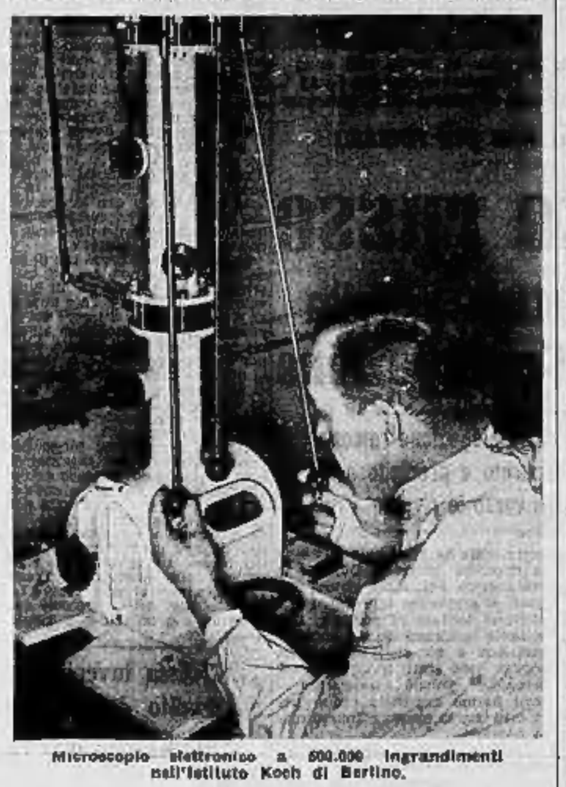
Lenti elettroniche

Hai capito anche tu, lettore? Il principio sì, per la mano. Come è fatto l'apparecchio, vorrai anche per te un segreto. Ti basti sapere che esso è un ingegnosissimo sistema di «lenti elettroniche», come un comune microscopio è una combinazione di lenti di cristallo, e che nello stesso modo si perviene a fortissimi ingrandimenti, con la sola differenza che sono raggi di elettroni, invece che di luce ordinaria, a traversare l'oggetto.

E siediti accanto a noi, dato che l'apparecchio ha due oculari. Oculari specialissimi, fatti con due schermi fluorescenti, sui quali vengono a cadere gli invisibili fuscetti di elettroni provenienti dal vetrino porta-oggetti del microscopio e che si illuminano di luce verdazzurra dove i raggi li colpiscono.

Guarda. Sono batteri a 50 mila ingrandimenti! Almeno dieci volte tanto dei migliori microscopi. Prima d'ora nessuno era mai riuscito a vederli. Qui sono grossi come piselli... Questo è il fumo di sigaretta, sembrano grani di pepe sparpagliati su un piatto. Qualcosa di più concreto? Eccoti allora le molecole dell'emoglobina, in sostanza colorante del nostro sangue, 75 mila ingrandimenti, quasi acini di ribes. Ma in natura vi sono molecole ancora più piccole che a metterle in fila ne occorrerebbero alcuni milioni per fare un solo millimetro. Il microscopio elettronico arriva a sette volte mila ingrandimenti e ci rivela il misfatto. Ma non si fermerà qui, sia certo. E domani ci presenterà personalmente anche l'atomo.

Bisal



Microscopio elettronico a 500.000 ingrandimenti nell'Istituto Koch di Berlino.

Reynaud ferito per un incidente d'auto

Le condizioni dell'ex-Presidente del Consiglio sarebbero serie

Ginevra, sabato sera.

Si ha da Bordeaux che l'ex-Presidente del Consiglio Paul Reynaud, mentre si dirigeva a Saint Maxime in automobile è stato vittima di un grave incidente.

Non si sa ancora per quale motivo l'autovettura in cui si trovava si è rovesciata e l'ex-Presidente del Consiglio è rimasto gravemente ferito alla testa. Le sue condizioni sembrano destare qualche preoccupazione.

Si stanno facendo indagini per accertare le cause dell'incidente.

Incrociatori francesi sono giunti nei porti del Libano

Beyruth, sabato sera.

Si apprende che nella giornata di venerdì un certo numero di incrociatori francesi sono giunti nei porti del Libano, cioè nel territorio controllato dal gen. Mittelhauser, figlio al Governo Pétain.

Si apprende da Ankara, in proposito, che il generale Mittelhauser, comandante dell'Armata francese del Levante, ha informato ieri sera il Governo turco che egli obbedisce agli ordini del Governo francese residente a Bordeaux, e ne accetta la decisione di armistizio.

Negli ambienti responsabili turchi si è estremamente soddisfatti per questa dichiarazione del generale Mittelhauser la quale elimina pericolose possibilità di complicazioni nel vicino Oriente.

CITTA' D'ITALIA

PISA

Non più divampa in Pisa ghibellina
l'odio di parte: il Medio Evo canta
in una pace attonita e divina.
Si tuffan nel passato i miei pensieri,
come in un sogno: verso Terranuova
salpo con le galee dei cavalieri;

vedo Uguccione fra la soldatesca
in armi, parlo nell'orrenda Torre
con Ugolino della Gherardesca;
e rivivo i tumulti, gli entusiasmi,
le glorie, i tradimenti... L'Arno scorre
indifferente ai tanti fantasmi.

Settecent'anni fa, sulla facciata
austera del palazzo Lanfreducci
fu inciso questo motto: «Alla giornata».
Lo volle impresso il mercator pisano,
tornato in patria dopo i lunghi crucci
sofferti in prigionia presso il Soldano.

Io non fui schiavo in terra saracena,
ma so pur io ch'è illogico ai domani
volger la mente: con ne val la pena!
«Vana è la gioia e assai più vano è il pianto»
quel saggio sentenziò... Giusto, o Pisani,
com'è superbo il vostro Camposanto!

Ma in questa Piazza prodigiosamente
l'anima vive, fra la Cattedrale,
il Battistero e il Campanil pendente.
E dalla chiarità dei tuoi Lungarno
s'alza, Pisa, una musica immortale,
che mai risuona nel mio verso scarno.

Oh, lodo la Capraia e la Gorgona,
che non han fatto siepe in sulla face
all'Arno, in te annegando ogni persona!
E mi stupisco che un porta serio
t'abbia lasciato l'anatema atroce,
di te dicendo peste e vituperio!

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

LIBRO BIANCO

Come gli alleati volevano intervenire in Olanda e in Belgio

Una serie di documenti pubblicata in Germania

Berlino, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri tedesco pubblica un Libro Bianco, il sesto Libro Bianco sulla guerra, il quale contiene ulteriori documenti circa i piani degli Stati Maggiori francese e inglese di un intervento delle due Potenze occidentali nel Belgio e in Olanda.

Questa documentazione provano quanto giusto fosse il timore del Governo tedesco che le Potenze occidentali volessero invadere il Belgio e l'Olanda per condurre la guerra contro il Reich.

Si tratta di venti documenti costituiti in gran parte da ordini di comandanti di reggimenti francesi e inglesi per le operazioni nel Lussemburgo e nel Belgio. Si tratta di disposizioni per il trasporto di truppe francesi nel Belgio, di direttive per lo studio di una avanzata francese nel Belgio, si tratta, infine, di brani di libri trovati addosso ad ufficiali francesi, dove si parla di ricognizioni fatte alla fine del gennaio di quest'anno da ufficiali francesi ed inglesi, nel Belgio.

Vi sono altresì testimonianze di varie persone, tra cui un cittadino inglese e un prigioniero francese, circa la presenza nel Belgio e nel Lussemburgo di truppe appartenenti alle Potenze occidentali prima ancora del 10 maggio 1940.

Il 19.o documento è un memorandum del Comandante in capo della Marina da guerra olandese inviato al Ministro d'Olanda a Bruxelle, in cui si comunicano le direttive per una collaborazione fra le forze inglesi, francesi, belghe e olandesi.

Il 20.o documento è un ordine inglese, dove si parla di preparativi per l'occupazione britannica del campo minerario di Narvik nella Norvegia.

Il Libro Bianco si compone di circa 100 pagine, è preceduto da una lunga introduzione e contiene, oltre questi documenti tradotti in lingua tedesca, anche i facsimili dei documenti stessi.

IN FRANCIA

Enormi quantità di armi e materie prime cadute in mano tedesca

Berlino, sabato sera.

Il D. N. B. pubblica che nel corso della occupazione e dopo l'entrata in vigore dell'armistizio, come del resto anche prima, di tale epoca, sono state messe al sicuro dappertutto, in Francia, delle straordinarie quantità di armi, di utensili da guerra di ogni specie, come pure grandi provviste di materie prime di grande importanza ai fini della guerra.

Di fronte al rapido corso dell'avanzata delle divisioni tedesche, non è stato ancora a tutt'oggi possibile di avere anche soltanto un rapido computo dei complessivo bottino.

E' però fuor di dubbio che tutto quanto il bottino fatto, specialmente per quanto concerne le materie prime, sarà di grande valore ai fini della continuazione della lotta contro l'Inghilterra.

In relazione a quanto sopra, bisogna anche ricordare che attualmente tutta quanta la produzione francese di ferro e di bronzo rappresentante una massa da trenta a cinquanta milioni di tonnellate di bronzo e di minerale pregiatissimo, trovasi in mano tedesca, portando un grande profitto e giovamento alla economia tedesca della guerra, mentre prima una parte considerevole della ghisa greggia e dell'acciaio greggio prodotto dalla Francia veniva esportato in Inghilterra. Ora, dato che l'Inghilterra, già dal momento dell'occupazione di Narvik da parte delle truppe tedesche, non può più ritirare il minerale di ferro svedese, risulta che particolarmente duro viene ad essere il dilemma per la economia bellica britannica.

Con particolare soddisfazione l'opinione pubblica tedesca ha preso nota della comunicazione che il capitano di marina Prien ha potuto annunziare l'affondamento di oltre 40 mila tonnellate di navi nemiche. Ed in quest'occasione si ricorda che all'estero ripetutamente erano state sparse delle voci che pretendevano di sapere che il capitano Prien col suo sommergibile era stato affondato dalle forze navali britanniche oppure da aeroplani nemici.

Crescente agitazione nel Sud Africa contro la politica del Governo

Si reclama pubblicamente che l'Unione si ritiri dalla guerra

Stoccolma, sabato sera.

Secondo informazioni degne di fede qui pervenute dal Sud-Africa, l'opposizione dell'elemento boero contro la catastrofica politica estera del Primo Ministro sud-africano, Smuts, il quale ha gettato il paese nella guerra a fianco dell'Inghilterra, cresce costantemente e sta assumendo proporzioni minacciose.

Da più parti si reclama pubblicamente che l'Unione sud-africana si ritiri dalla guerra e risoluzioni in questo senso sono state inviate al Governo da quasi tutte le grandi città dell'Unione. L'ex-Primo Ministro Hertzog, uno dei più accaniti avversari del generale Smuts, ha organizzato numerose manifestazioni nel paese, stigmatizzando la politica di guerra del Governo sud-africano.

Le Borse in Svizzera parzialmente riaperte

Berna, sabato sera.

Lunedì le Borse verranno parzialmente riaperte, ma non vi sarà tuttavia pubblicazione di corsi.

Nel Mediterraneo solcato dalle nostre navi

Bloccato con mine lo stretto di Sicilia, fra le coste siculo e la Tunisia, il Mediterraneo, ormai tagliato in due, è sorvegliato strettamente dalle nostre unità da guerra. Nella foto una bella visione di alcune nostre grandi unità durante un'esercitazione

Morsa di ferro e di fuoco attorno all'Inghilterra

L'abbandono delle Isole Normanne

nuova grave sconfitta degli strateghi inglesi

Una patente di impotenza - La perdita di importantissime basi - Gli aerei tedeschi non danno tregua - Fortificazioni, fabbriche, depositi distrutti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

Gli avvenimenti dell'Europa sud-orientale — anche perchè meno prossimi — non distraggono l'attenzione di questi ambienti di osservazione da quello che senza dubbio è il maggior teatro di guerra, cioè l'arcipelago britannico e le coste della Manica. Così si raccolgono con grande cura tutte le notizie che giungono dalla Gran Bretagna in questa vigilia d'armi. Vigilia stranissima, che fa pari con la «strana» guerra di alcuni mesi addietro; non sembrerebbe infatti vero — si fa qui notare — che, in pieno ventesimo secolo, nel tempo della «sorpresa», al momento dell'urto definitivo uno degli avversari si permetta di dire all'altro: attenzione che ora mollo e mi... Stranissima cosa, se non si tenesse conto della potenza colossale (l'aggettivo non è termine d'esagerazione) della Germania di Hitler.

Lotta serrata

Ad ogni modo questa vigilia non passa senza azioni belliche, anzi.

Dicono i corrispondenti di agenzie neutrali che la lotta aerea si fa di giorno in giorno più serrata. Ad ogni notte gli aeroplani tedeschi procedono con sistematica precisione alla demolizione di nuovi obiettivi militari e industriali.

Un lancio della Associated Press scrive — ad esempio — che anche nella notte su oggi si sono rinnovati gli attacchi. Formazioni da combattimento, composte di numerosi bombardieri pesanti scortati da aerei da intercettazione o da caccia, hanno raggiunto le regioni sud orientali dell'Inghilterra.

La difesa contraerea inglese ha fatto fuoco in azione i proiettori, ma non ha potuto fornire ai cannonieri le condizioni necessarie per un intervento proficuo. Così i bombardieri hanno avuto pieno agio di svolgere la loro missione.

Dice lo stesso corrispondente che dal suo posto di rifugio ha potuto essere testimone, sia pure in modo incompleto, di quanto è avvenuto. Dopo un quarto d'ora che i bombardieri germanici passavano e ripassavano altissimi, enormi vampate, come di lampi squarciarono le tenebre, infiltrandosi negli interstizi delle copertura del rifugio ed inondandolo tutto di luce vivissima. Subito la terra ebbe come un tremito, mentre terrificanti boati annunciavano l'esplosione di bombe ad altissimo potenziale.

Questa scena di tregenda si ripetè molte e molte volte, come se la scorta di proiettili dei bombardieri non dovesse mai aver termine.

Quando — dopo molto tempo — il detto corrispondente potè uscire con i suoi compagni dal rifugio, l'aria era come impregnata di un acre odore di esplosivo e di roba bruciata. All'orizzonte, in più e più punti, grandi bagliori rossastri determinavano i punti ove erano scoppiati incendi.

Il corrispondente americano di cui sopra conclude la sua breve trasmissione con queste testuali parole «numerosi obbiettivi sono certamente stati colpiti».

Colpi durissimi

Questi bombardamenti vengono qui qualificati come «preventivi» da parte dei germanici; così servirebbero, cioè, a tagliare i nervi od a paralizzare i gangli motori del sistema di difesa britannico.

Si calcola che, a parte i danni materiali, la stessa consistenza della attrezzatura bellica inglese sia ormai compromessa seriamente.

A questo proposito è giudicato significativo il fatto dell'abbandono da parte degli inglesi delle isole anglo-normanne. Ci venivano della City e dei loro smidollati figli.

Questi giornali apprendono infatti da Londra che grande delusione avrebbe provocato in Inghilterra la notizia che il generale francese Mittelhauser, comandante dell'Armata in Oriente, ha annunciato la cessazione delle ostilità in ossequio alle condizioni di armistizio accettate dalla Francia.

Delusioni

La stampa di qui rileva che Londra «era sicura» che il generale Mittelhauser si sarebbe messo «a sua disposizione per continuare la guerra». Vane illusioni, però, e quindi non v'era altro da fare che abbandonare quelle isole che pur rappresentavano non soltanto un punto strategico di grande valore, ma quasi un pegno di potenza verso la costa francese. V'è da dire però che di «potenza» inglese si deve parlare sempre meno...

Ecco pertanto, a edificazione del pubblico, la giustificazione che Londra dà del nuovo abbandono, della nuova fuga (o si dirà lassù della nuova vittoriosa ritirata) dalle isole. Il Ministero inglese degli Interni ha infatti comunicato: «Nella giornata di ieri formazioni di aerei nemici hanno attaccato le isole di Jersey e di Guernsey; si hanno a lamentare danni materiali alle proprietà e molte persone delle isole sono state colpite dai proiettili delle mitragliatrici aeree nemiche. Nell'isola di Jersey sei persone sono rimaste uccise e sette ferite, mentre nell'isola di Guernsey ben ventitrè sono i morti e trentasei i feriti.

«Com'era stato annunciato ieri sera, le isole del Canale sono state demilitarizzate e tutto il materiale delle forze armate è già stato ritirato».

Dunque ventinove morti e cinquanta feriti sono bastati per far scappare gli inglesi dalle isole; quegli inglesi per i quali Polonia, Norvegia, Olanda, Belgio e Francia hanno dato centinaia di migliaia di morti e si sono poi permessi dire che non avevano compiuto sufficiente sacrificio...

Gli è che ormai i tempi stringono e si fanno ad ogni momento più caldi.

Parole vane

Molto si è detto in tutto il mondo sulla crisi che travaglia all'interno l'Inghilterra, eccone un'altra prova.

Giovedì scorso il corrispondente Harry Flory dell'Agenzia United Press ha avuto un'intervista particolare. L'intervista era stata naturalmente sollecitata dall'ex Premier, al quale interessava senza dubbio cercare di contrabbattere le voci secondo le quali il Governo stesso è minato da discordie con Neville Chamberlain. Chamberlain ha dichiarato unicamente: «Noi continuiamo con la lotta!», ed ha poi negato con forza che la Gran Bretagna cerchi la pace o che sia sul punto di farlo. Ha negato pure che esistano discrepanze in seno al Gabinetto. Egli ha soggiunto che questo sarebbe il peggior momento possibile per negoziare la pace, e proprio mentre Hitler sembra avere tutte le carte in mano s! Noi — egli ha detto infine — «abbiamo delle vedute differenti, perchè non crediamo che egli abbia tutte le carte e stiamo tentando di metterlo alla prova!».

Chamberlain ha definito ridicole le voci di sua divergenza con Churchill, dichiarando che le loro relazioni sono in tutta armonia.

Povere parole, insomma, dalle quali una sola risalta, cioè che anche a giudizio dei suoi avversari, Hitler ha le carte del gioco in mano. E la posta del gioco ha un nome: Londra.

Documentazione della "lealtà,, inglese

Uno degli «obbiettivi militari» che gli aviatori inglesi hanno colpito a Genova: una casa d'abitazione semidistrutta da una bomba. Il gruppo dei giornalisti stranieri ha potuto constatare come la casa sia distante dalle zone militari e industriali.

I forti di Guernesey smantellati dagli aerei

San Sebastiano, sabato sera.

Si apprende che nel corso della notte velivoli germanici hanno violentemente e ripetutamente bombardato diverse regioni dell'Inghilterra. Velivoli da caccia inglesi, immediatamente partiti non appena segnalati gli apparecchi tedeschi, hanno cercato inutilmente di opporsi alle incursioni nemiche. La difesa contraerea è stata attivissima.

Esplosioni dovute al lancio di bombe di medio e grosso calibro sono state udite nel sud-est, sud-ovest e nel nord-est dell'Inghilterra. Le incursioni sono avvenute per ondate successive. Gli allarmi sono durati dai 40 ai 50 minuti. Si può dire che la notte scorsa le popolazioni delle regioni meta delle incursioni nemiche, non hanno potuto chiudere occhio.

Una incursione, durata 50 minuti, è stata effettuata anche sull'isola di Guernesey, dove i velivoli tedeschi hanno lanciato bombe di grosso calibro e incendiarie contro le opere di fortificazione costiere.

I soldati belgi rimasti in Francia vogliono tornare in Patria

Irun, sabato sera.

Si ha notizia da Bordeaux che i soldati belgi rimasti in Francia esigono di essere rinviati immediatamente in patria.

La novella di "Stampa Sera,,

Il rebus

Dernani, misero villaggio còrso, nido di pescatori rannicchiato in fondo al piccolo golfo aperto sul mare verso la Sardegna, è composto da un gruppo di casupole impregnate di salmastro e di sentore di pesce, annerite dal fumo e dalla patina dei secoli, che quasi si confondono col grigiore cupo delle rocce alle quali sono aggrappate da epoche immemorabili. Due sole macchie di colore fra tutto quel grigio: l'azzurro pallido della Villa Sirtori e l'acceso colore del castello Dernani, austera ed elegante costruzione in cotto che risale al quattrocento.

Seduti su una panchina marmorea, all'ombra dell'alta cinta merlata, il giovane conte Marco Dernani, ultimo discendente dell'antichissima famiglia, e la signorina Clara Sirtori si scambiano a bassa voce concitate parole.

— Perchè non vuoi! Mio fratello parte stanotte. A Punta Bona ha già pronto il motoscafo. Non c'è alcun pericolo. Non vorrai, spero, arruolarti fra le truppe francesi! Pensa: in due ore entrerete nelle acque territoriali italiane!

— Non insistere, Clara. Non partirò. Non ti lascierò qui sola.

— Ma io non rimango sola. E poi, lo sai che non ho paura di nulla. Anzi, partirei anche se non dovessi lasciare la mamma.

— E' inutile. Ho deciso di rimanere. Del resto, perchè dovrei andarmene? Infine io... sono francese.

— Marco! E' la prima volta che parli così. Avresti paura?

— Non tutti possono essere degli eroi.

— Ebbene, io voglio soltanto sposare un eroe! — E Clara se ne va senza salutare, senza più volgersi indietro, altera e sdegnosa come una deità offesa. Ma nel cuore le urge un pulsante dolore disperato, una oppressione cupa e sgomenta. Invano tenta di convincere se stessa che Marco non è degno del suo affetto. Il fervido cuore ventenne non vuol sentire ragioni. E' ancora pieno d'amore. Per vedere Marco ogni giorno Clara si nasconde dietro a un muro, si apposta al riparo di una siepe, si pone in vedetta per lunghe ore sulla torricella della villa col binocolo agli occhi come una spia. Con sguardi di amoroso desiderio segue ogni giorno gli andirivieni di Marco. Spesso nel pomeriggio lo vede avviarsi verso la Villa Sirtori e tutta la sua persona freme di trepida speranza. Ma egli non si sofferma, non bada alla casa, passa oltre, si perde nel viottolo del bosco e scompare nell'ombra. Dove andrà? Dalla torricella non si scorge nulla. Il bosco si stende fitto e impenetrabile fino al mare. Clara non resiste più. Pur vergognandosi della sua debolezza, un pomeriggio, appena lo vede ripassare davanti al cancello, scende a precipizio la scala e si slancia alle sue calcagna lungo il viottolo.

Davanti a lei invisibili, rapidi passi fanno scricchiolare sassolini e foglie secche. Clara accelera la corsa. Eccolo. Camminando sulla punta, nascondendosi di quando in quando dietro agli alti tronchi coperti di edera continua l'inseguimento. Già l'ombra fosca della foresta si dirada, s'illumina. La figura slanciata di Marco si stacca ormai nitida e nera, contro i due diversi azzurri del cielo e del mare e un'altra figurina gli si accosta correndo e saltando leggera, di pietra in pietra, lungo la marina rorida di schiuma. Clara riconosce nella rivale la biondissima Colette, la figlia dell'uomo più odiato del suo villaggio, lo strozzino senza scrupoli, il rapace accaparratore della sudata pesca, arricchitosi negli ultimi tempi anche come fornitore della Marina francese. E' lui infatti che rifornisce di viveri e di nafta i guardacoste e i sottomarini che fanno triste guardia agli isolani della Terra Persa.

I limpidi occhi della fanciulla s'incupiscono di goloso disgusto mentre seguono la coppia che s'avvia ridendo verso la casa di Colette. Quando Marco, dopo un'ora, ripassa davanti alla Villa Sirtori per tornare al castello, Clara lo attende ferma davanti alla cancellata.

— Ora capisco il motivo della tua irremovibile decisione di rimanere qui.

— Ascoltami, Clara, tu non sai...

— Non voglio sapere nulla.

— Sta bene. Oggi non parlerò. Sei troppo agitata e invelenita contro di me e non crederesti alla mia parola. Ma domani ti darò le prove della mia lealtà.

— Risparmiami le tue menzogne, ti prego.

Con queste parole sferzanti Clara si allontana correndo per il viale. Il cancello, violentemente sbattuto, vibra ancora a lungo in tutta la sua ferraglia, con un gemito metallico.

Oggi la giornata è afosa. Nuvole basse plumbee pesanti premono sul paesaggio quasi incolore. Brevi lampeggiamenti abbaglianti accendono l'orizzonte verso il mare. Passano come brividi folate di vento annunciatrici di tempesta, increspano le acque del golfo, fanno ondeggiare i gialli rettangoli dei campi di grano, piegano le cime dei pini e le dense fronde dei castagni. Anche nel cuore di Clara la tempesta si addensa cupamente. Coi gomiti puntellati sulla balaustra marmorea della veranda, lo sguardo perduto nel vuoto, pensa con disperato rancore al suo romanzo di innamorata fiduciosa, piena di tenerezze, di slanci, di speranze. Quale fine gretta e misera ha fatto il suo amore durato due anni! D'un tratto una voce nota la dà un sussulto.

— Clara, ti devo una spiegazione. — Due mani morbide si appoggiano lievi sulle sue spalle con un gesto che a Marco è abituale. Ma la fanciulla non si volge e s'irrigidisce tutta in un atteggiamento d'altera ribellione.

— Sai perchè non ho voluto partire per l'Italia? Perchè il mio dovere di patriota e di irredentista doveva compiersi qui. Rifiuti d'ascoltarmi? Allora leggi, almeno! Tu che sei forte in linguistica risolvimi questo «rebus». — E rapidamente traccia sulla levigata superficie di una colonnina una grande V romana.

Dopo un attimo di riflessione Clara si volge e lo fissa con sguardo ironico: — Tu faresti parte della «Quinta Colonna»! Forse col segreto incarico di indurre alla capitolazione la virtù di Colette ed evitare che cada nelle braccia di un francese!

— Non la virtù di Colette, ma il deposito di benzina di suo padre. Se ho fatto la corte a quella ragazza fu per avere il pretesto di aggirarmi indisturbato nei dintorni del magazzino e porre in opera un ordigno incendiario ad orologeria. Marco osserva il suo orologio da polso: — Tra qualche minuto, in quella direzione vedrai uno spettacolo interessante. — Egli punta il dito laggiù. Segue un silenzio pieno di attesa spasmodica. — Ecco, guarda!

Una colonna di fumo grasso e nero s'innalza vorticosa, ingigantisce, s'illumina alla base di lingue di fiamma che confluiscono a poco a poco in un immenso rogo turbinoso.

— Tu hai fatto questo, Marco! Tu! Ed io ti ho creduto un vile! Ma ora tu corri un grave pericolo. Verrai sospettato, arrestato.

— Non temere, Clara. L'ora della liberazione è vicina. Essi non avranno il tempo di aprire un'inchiesta.

— Marco, potrai perdonarmi il mio atroce sospetto?

Egli la serra fra le braccia, si china sulla faccia di Clara illuminata dai riflessi delle fiamme e dalla felicità dell'amore, poi con un lungo bacio suggella la più dolce e la più attesa delle risposte.

Livio Michael

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il DUCE fra le truppe vittoriose sulle Alpi

Durante la visita nella zona di operazioni il Duce passa in rivista un reparto di valorosi Alpini (*Telefoto a Stampa Sera*)

Il Duce, ritto sulla vettura, osserva il paesaggio circostante durante la visita alle zone occupate oltre il vecchio confine. (*Telefoto a Stampa Sera*)

Londra e il "blocco della fame,,

Le armate tedesche hanno capovolto la situazione

I rifornimenti dell'Europa continentale sono assicurati - La situazione dell'Inghilterra

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

Di quanto fossero ipocriti i lingui del signor Churchill e del fuggiasco signor Reynaud, quando l'esercito germanico passò decisamente all'attacco delle Potenze occidentali attraverso i territori dei «neutrali», Belgio e Olanda, testimoniano oggi i venti documenti allegati al nuovo Libro Bianco che esce a Berlino, per cura del Ministero degli Affari Esteri del Terzo Reich.

Connivenze

Anche questa volta la documentazione offerta al mondo è convincente e di grande risonanza, perchè non soltanto serve a dimostrare che Francia e Inghilterra avevano in programma di occupare i due paesi e vittime dell'imperialismo hitleriano» per attaccare il Terzo Reich, ma anche che, via Bruxelles che L'Aja, erano da lungo tempo in stretti contatti con Londra e Parigi, per partecipare attivamente a questo programma di invasione della Germania occidentale.

Le direttive di marcia delle armate alleate attraverso il Belgio e il Lussemburgo, i concentramenti di truppe a Breda (Olanda), i centri di affluenza delle truppe britanniche e francesi, tutti questi particolari sono pienamente illuminati dal nuovo Libro Bianco, che è destinato soprattutto a dimostrare ancora una volta la inguaribile ipocrisia della quale hanno e sono ammalati gli Stati democratici.

Risulta che i contingenti francesi si trovavano in Belgio parecchio tempo prima dell'inizio delle operazioni germaniche; risulta che il Comando generale delle forze belghe aveva già preparato un piano di evacuazione delle popolazioni civili, in modo da non intralciare l'afflusso delle truppe alleate alle quali erano riservate numerose strade di accesso, partanti dai principali porti della costa belga (Anversa, Ostenda, ecc.) e dai noti più potenti delle linee di fortificazione franco-belghe (Dunkerque, Cambrai, Bruges, Gand, ecc.); risulta che per queste operazioni non solo erano già stati perfezionati tutti i piani e fissate le date, ma erano state persino stampate e distribuite agli ufficiali franco-inglesi le carte geografiche e strategiche per queste operazioni; risulta ancora che in Belgio erano stati stampati dei «buoni-benzina» per il rifornimento delle truppe motorizzate francesi.

Tutto questo risulta in modo inconfutabile, con la logica conseguenza che, stando così le cose, alla Germania non restava altro da fare che quanto ha brillantemente e rapidamente condotto a termine.

Queste rivelazioni veramente sensazionali servono ora a dimostrare le ragioni della fuga in Francia dei Ministri belgi, e il perchè del loro atteggiamento contro Re Leopoldo. Essi sapevano di essere i veri responsabili degli avvenimenti accaduti ai loro paesi e non volevano correre il rischio di essere chiamati in giudizio dal popolo belga per rispondere della loro complicità con i franco-inglesi, complicità che può essere identificata con un tradimento del popolo belga.

Pierlot e Compagni

Per quanto si tratti oggi di un avvenimento superato, è interessante ancora leggere nel Libro Bianco quali fossero le mire britanniche in Svezia.

Non ci eravamo ingannati quando, recentemente, ci trovavamo in Svezia quali corrispondenti per la guerra in Norvegia, a segnalare come la direttrice di marcia dei reparti alleati sbarcati oltre il circolo polare artico fossero costantemente diretti verso le famose miniere di ferro svedesi. Oggi dalla documentazione germanica balza evidente anche questa verità: che Londra — sempre per «garantire» la pace e la libertà dei popoli — era decisa ad occupare le zone minerarie svedesi di Kiruna e di Gallivara.

Se non ci è riuscita è perchè fra sè stessa e l'esecuzione dei propri piani ha trovato il Mare del Nord e l'esercito germanico!

Ma ostacoli un pochino troppo forti da annientare, magari solamente a parole, come una Churchill.

La storia giudicherà di questa criminalità e stato colpevole l'Inghilterra anche in quest'ultima guerra. Ma prima Londra avrà pagato ben caramente il fio di questo suo ricente colpo giobato in un unico bagaglio con lo vecchie e le nuovissime vie consistono nel continuo bombardamento aereo di città aperte di tutt'Europa.

I Balcani

Gli avvenimenti romeni trovano un'adeguata eco nei circoli politici e nella stampa berlinese. La Romania, creatura di Versaglia comincia a restituire il mal ricevuto. La Bessarabia era ed è una terra russa, e nulla è più giusto e lodevole che Mosca e Bucarest abbiano potuto mettersi d'accordo per risolvere una volta per sempre la questione secondo giustizia.

Da competente fonte tedesca l'Agenzia Transocean riceve i seguenti particolari sulla situazione, dal punto di vista della guerra economica, in questa ultima settimana di giugno:

«Le truppe tedesche hanno ora occupato l'intera costa atlantica della Francia sino alla frontiera spagnola. La possibilità di operazioni delle forze tedesche e della marina germanica contro la Gran Bretagna hanno così raggiunto il loro massimo grado.

«Per fronteggiare questa situazione il Gabinetto inglese ha dichiarato il blocco totale del continente. Ogni giorno da Londra si ripete che il continente dovrà cedere per fame. Appare ora inoppugnabile che la Gran Bretagna cerca di distruggere anche quei Paesi per i quali ancor ieri manifestava tanta compassione.

«L'Inghilterra si illude. Il Reich tedesco assume la responsabilità del vettovagliamento per il continente e farà fronte a questa responsabilità.

«Per intanto si deve notare che le spedizioni di carbone verso l'Italia — via Svizzera — possono procedere regolarmente lungo l'asse del Reno.

«Le Compagnie di navigazione stanno riprendendo il traffico normale nel Mediterraneo. D'altra parte la Germania ha concluso favorevoli accordi con la Grecia ed anche fra questi due Paesi c'è da attendersi un considerevole incremento del traffico».

Non si può dire che il comunicato manchi di chiarezza.

Felice Balletti.

Il Governo francese ritornerà a Parigi?

Stoccolma, sabato sera.

Il corrispondente da Bordeaux del Dagens Nyehster informa che il Governo francese ha rinunciato definitivamente al piano di trasferirsi a Clermont Ferrand. Come prossima sede del Governo si parla ora di Lione, di Tolosa oppure di Parigi.

Estrema tensione fra egiziani e inglesi

I soldati britannici non possono inoltrarsi nei quartieri indigeni — Sassate contro case private

Berlino, sabato sera.

Il D. N. B. ha dalla frontiera egiziana:

Le prescrizioni relative all'uscita dei militari inglesi al Cairo e ad Alessandria sono state negli ultimi giorni rese ancora più severe.

I soldati hanno ricevuto l'ordine severissimo di muoversi soltanto nei quartieri abitati prevalentemente da europei. I quartieri indigeni devono essere completamente evitati. Ufficiali inglesi in uniforme si vedono ben raramente sulle strade.

In una casa privata di Alessandria, dalla quale rimbombava la riscossa di una stazione radiotrasmittente inglese ebbe le finestre completamente spezzate e frantumate. I poliziotti egiziani sopraggiunti al rumore non sono intervenuti.

A LISBONA

Lo scambio dei profughi italiani e inglesi

L'Ambasciatore Bastianini, col personale diplomatico, partirà per l'Italia col *Conte Rosso*

Lisbona, sabato sera.

E' avvenuto oggi lo scambio di 850 profughi inglesi e 650 italiani sbarcati rispettivamente dal *Conte Rosso* e dal *Monarch of Bermuda*, che è ripartito il giorno 27 per l'Inghilterra, mentre il *Conte Rosso*, con a bordo l'Ambasciatore Bastianini, il senatore Castellani, tutto il personale diplomatico e consolare in Inghilterra e una trentina di connazionali imbarcatisi a Lisbona, partirà per l'Italia. (*Stefani*)

Isterismi inglesi a Gibilterra per paura di un attacco

Berlino, sabato sera.

La *Transocean Press* ha da Gibilterra che la febbre della guerra cresce ogni giorno in giorno. In vista di possibili attacchi, le autorità hanno emanato nuove istruzioni alla popolazione di Gibilterra, istruzioni che sono valse ad aumentare ancora l'ansietà della popolazione stessa.

D'altra parte l'incertezza è aggravata dai ripetuti falsi allarmi aerei. Più volte la popolazione uscita dai ricoveri ha potuto constatare che nessun aeroplano aveva sorvolato Gibilterra e che soltanto le artiglierie antiaeree avevano sparato furiosamente causando danni all'abitato.

Ciung King bombardata da un centinaio di aeroplani giapponesi

Tokio, sabato sera.

Ieri un centinaio di aeroplani giapponesi hanno attaccato e bombardato con un gran numero di bombe la città di Ciung King per la quinta volta in cinque giorni. Parecchi incendi si sono sviluppati, entro e fuori le mura della capitale.

Nell'annuale di Versaglia

Hitler a Strasburgo fra le truppe di Alsazia

GRAN QUARTIER GENERALE DEL FÜHRER, sabato sera.

Ieri, anniversario della firma del Trattato di Versaglia, il Führer ha visitato la città imperiale di Strasburgo. Sulla sponda del Reno dalla parte Alsaziana, alla testa di ponte di Kehl und Strasbourg era a salutare il Führer il generale di artiglieria Dollmann, comandante in capo dell'armata che operò lo sfondamento della linea Maginot.

Dopo aver compiuto l'ispezione, il Führer ha sostato qualche istante nella cattedrale, sulla torre della quale avenivia, dal 18 giugno, la bandiera di guerra tedesca.

Da Strasburgo il Führer si è recato passando per Schlestadt sui campi di battaglia dei Vosgi. Egli ha poi visitato la valle di Breisach, dove era stata operata la massima pressione sul Reno.

Nella Bessarabia non più romena

Le forze russe hanno ripreso stamane all'alba la marcia d'occupazione

Incidenti a Cernovizza - La delegazione romena partita per Odessa - Disperato e precipitoso esodo di popolazioni rurali verso le rive del Prut

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Bucarest, sabato sera.

Con il comunicato con cui Re Carol ordinava la mobilitazione generale in Romania e con la spiegazione ufficiosa che questo provvedimento aveva esclusivamente carattere precauzionale, si è chiusa, alla mezzanotte, la cronaca intensa e drammatica della giornata di ieri, in cui si sono susseguite le notizie della seconda e imperativa nota russa, dell'accettazione del Governo romeno, dell'avanzata delle truppe sovietiche in Bessarabia e Bucovina, dell'occupazione della città di Cernovizza, Chisinau e Cetatea Alba. La giornata sarà ricordata in tutta la Romania con due giorni di lutto nazionale.

La partenza di Aldea

Nella notte si sono appresa notizie su alcuni piccoli fatti che hanno accompagnato l'avanzata delle truppe russe. Dei borghesi sono stati uccisi ed alcuni altri feriti gravemente in un combattimento avvenuto per le strade alla periferia di Cernovizza, capitale della Bucovina settentrionale, a seguito d'incidenti con le truppe russe di occupazione. Disordini sono avvenuti anche prima dell'arrivo dell'esercito d'occupazione, rinnovandosi parecchie ore dopo. Cernovizza è una delle maggiori città del territorio che viene ora consegnato ai russi e non è mai stata russa. E' in questa città che si sono rifugiati, dopo l'invasione tedesca della Polonia, elementi di quel Governo, del Corpo Diplomatico estero e Varsavia e migliaia di profughi.

Viene anche riferito che, in un punto imprecisato della frontiera russo-bessarabico-romena, delle truppe hanno tirato con mitragliatrici sui russi, uccidendone diversi. Queste truppe non avevano potuto essere avvertite delle decisioni del Governo di Bucarest.

Stamane alle ore 11, pertanto, la Commissione romena nominata per decidere le questioni riferentisi alla nuova delimitazione dei confini romeno-sovietici è partita per Costanza, da dove si recherà direttamente ad Odessa via mare, per iniziare i colloqui con la delegazione russa. Capo della delegazione militare romena è stato nominato il generale Aldea.

Soldati da lasciar liberi

Un nuovo problema si profila stamane. Essendovi alla frontiera truppe notevoli provenienti dalla Bessarabia, si è resa complicata la situazione per le autorità militari romene. Secondo le richieste russe, infatti, tali truppe dovrebbero smobilitare e tornare alle loro case in Bessarabia, quali nuovi cittadini russi. I dirigenti romeni debbono, quindi, inviare rapidamente altre truppe nelle regioni della frontiera ungherese.

Stamane, all'alba, intanto, le forze sovietiche hanno ripreso la marcia d'occupazione della Bessarabia, avvicinandosi alla riva del Prut, precedute dall'esodo disperato e precipitoso delle popolazioni romene della regione.

In merito all'occupazione della Bessarabia, si viene a sapere che la Romania sta perdendo la maggior parte del suo materiale bellico in Bessarabia, nonchè importanti quantità di materiale ferroviario. Infatti i russi hanno imposto sulla loro richiesta che tutto quanto si troverà nei territori occupati, trascorso il termine di quattro giorni, debba passare nelle mani delle autorità sovietiche.

L'esodo delle popolazioni della Bessarabia e della Bucovina set-

«Potrei sposare qui il mio fidanzato?»

Un matrimonio celebrato fra un treno e l'altro alla stazione di Trastevere

Il fidanzato richiamato e la curiosa richiesta di una signorina — Le nozze nell'ufficio del Capostazione — Qualche fiore e molte commozione

Roma, sabato sera.

La cronaca registra dei fiori d'arancio veramente d'eccezione: un matrimonio celebrato fra un treno e l'altro nell'ufficio di un capostazione. L'episodio è avvenuto nella stazione di Trastevere. Una giovane donna, presentatasi a quel capostazione, gli rivolgeva la strana e singolare domanda: «Potrei sposare qui il mio fidanzato?». Il capostazione non seppe dissimulare la sua sorpresa per questa richiesta veramente eccezionale fra quante gli vengon rivolte dai viaggiatori che transitano per la sua stazione.

Ma la signorina si spiegava subito: il suo fidanzato, un giovane ufficiale romano, era stato richiamato da qualche giorno. Avrebbe dovuto sposare verso la fine del mese, ma ora questo non era più possibile perchè il giovane doveva raggiungere dal deposito ove era stato inviato la sua nuova destinazione. Il fidanzato le aveva scritto informandola che sarebbe passato nel pomeriggio verso le ore 14 dalla stazione di Trastevere col treno tale; egli le aveva espresso il desiderio di realizzare così fra un treno e l'altro il loro sogno d'amore. «E ed eccomi allora — concludeva la signorina — in attesa del treno e con la speranza che voi vogliate accondiscendere a questo nostro grande desiderio; ho con me tutte le carte...».

Il capostazione trovò che in fondo la richiesta non era poi tanto strana e che con un po' di buona volontà si sarebbe potuto appagare il gentile sogno d'amore dei due giovani. Diede un'occhiata all'orario e vide che c'era ancora tempo per predisporre tutto, e telefonò al parroco della vicina parrocchia di Monteverde Nuovo. Di lì a poco il treno entrava in stazione e un ufficiale ne scendeva incontrandosi con la signorina.

Il rito sacro ebbe luogo poco dopo nell'ufficio del capostazione e fu celebrato dal parroco accorso alla chiamata. Lo stesso capostazione si offrì per testimonio della sposa, mentre per lo sposo fece da testimonio un altro ufficiale. Corona agli sposi commossi e felici furono i ferrovieri della stazione di Trastevere. Qualcuno riuscì perfino a trovare dei fiori nelle vicinanze della stazione e a offrirli alla giovane sposa.

Ciclista investito e travolto da un'auto

Alessandria, sabato sera.

Il contadino Luigi Girardengo di 64 anni percorreva in bicicletta lo stradale Castelnuovo-Predosa allorchè è stato investito dall'auto della ditta Luigi Bormida di Bistagno ed ha riportato gravi ferite al capo ed alle spalle; prognosi riservata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

S. Stefano D'Aveto
(Genova) m. 1100 da Chiavari km. 55
Riapertura (inaugurata) luglio 1940
GRANDE ALBERGO SIVA
80 camere tutte con bagno. Appartamenti con salotto. Pista Roccinella. Taverna caratteristica. Tennis. Soggiorno ideale in ogni stagione.
Direzione: M. LAMBERTINI

GATTINO
CARTE DA PARATI
Le migliori, le più convenienti le trovate in TORINO al nuovo negozio: ang. Via 9 Maggio e Via Cavour - Tel. 43.618
Amministrazione: Via Garibaldi 13 Tel. 49.209
Commissionario e Depositario: L. BOLLERO
DEPOSITI in tutto il PIEMONTE

Cinque ore di seduta del Gabinetto bulgaro

Popof riceve il Ministro d'Ungheria a Bucarest durante la riunione

Sofia, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri bulgaro ha tenuto ieri una importantissima riunione che si è protratta oltre cinque ore.

Il Ministro degli Esteri Popof ha sospeso la seduta per ricevere il Ministro d'Ungheria a Sofia.

La seduta ha, quindi, ripreso. Nessun comunicato è stato diramato alla stampa al termine di tale riunione, nel corso della quale, secondo quanto si apprende, sono stati esaminati lungamente e dettagliatamente i problemi nazionali della Bulgaria nel quadro della nuova situazione in corso di sviluppo nei Balcani a seguito dell'azione russa in Romania.

Secondo quanto si apprende, la Bulgaria avrebbe preso alcuni provvedimenti militari.

(*Stefani*)

La disperazione di una madre

Va per attingere acqua e scopre il figlioletto annegato

Rovigo, sabato sera.

La contadina Maria Bonato, abitante a Massorno Sinistro, recatasi al Po per attingere un secchio d'acqua, scopriva terrorizzata il cadavere di un suo figliolo, Ivo, di quattro anni, trattenuto da alcuni sterpi nelle vicinanze della riva. Il povero piccino, recatosi probabilmente in riva al fiume per giocare, era precipitato nell'acqua, annegando miseramente.

Un altro annegato è stato rinvenuto in un fosso in località Valtrasche di Piacenza d'Adige. Si tratta del possidente Antonio Baccaro fu Giacomo, di 71 anni, del luogo. Si ritiene che il poveretto sia stato colto da improvviso malore mentre transitava in riva al fosso e vi sia caduto dentro trovando la morte.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 29 giugno 1940)

TORINO	73	31	20	49	18
BARI	24	76	22	85	13
CAGLIARI	30	29	76	54	40
FIRENZE	61	39	19	41	54
GENOVA	27	10	19	77	56
MILANO	56	78	56	46	35
NAPOLI	20	36	35	56	3
PALERMO	59	11	14	85	43
ROMA	12	21	29	78	90
VENEZIA	66	81	69	55	61

EMORROIDI
Trattamento indolore senza operazione eseguito con speciale pomata. Ist. Med. Spec. TORINO, via Sarpi 4, 2° Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO Visite 10-12, 16-18. T. 40-227. (A.P. Torino 05329)

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a considerare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede forse la virtù come una museruola continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran mare di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita delle persone normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati nemici della virtù. Guardiamoci intorno: sono innumerevoli galantuomini, lavoratori e ben pensanti, sono donne graziose, serie e senza ipocriti pudori, che si concedono il piacere di alcune sigarette quotidiane. Ebbene, nessuno ha il diritto di insinuare che una delicata *Macedonia extra* di cui si allietano parecchi momenti del nostro lavoro o del nostro riposo debba costituire una minaccia alla virtù.